

Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze
16-18 maggio 2018, Firenze, Villa Vittoria-Palazzo dei Congressi

PROGRAMMA EVENTI TALKING CORNER
organizzato da
KERMES

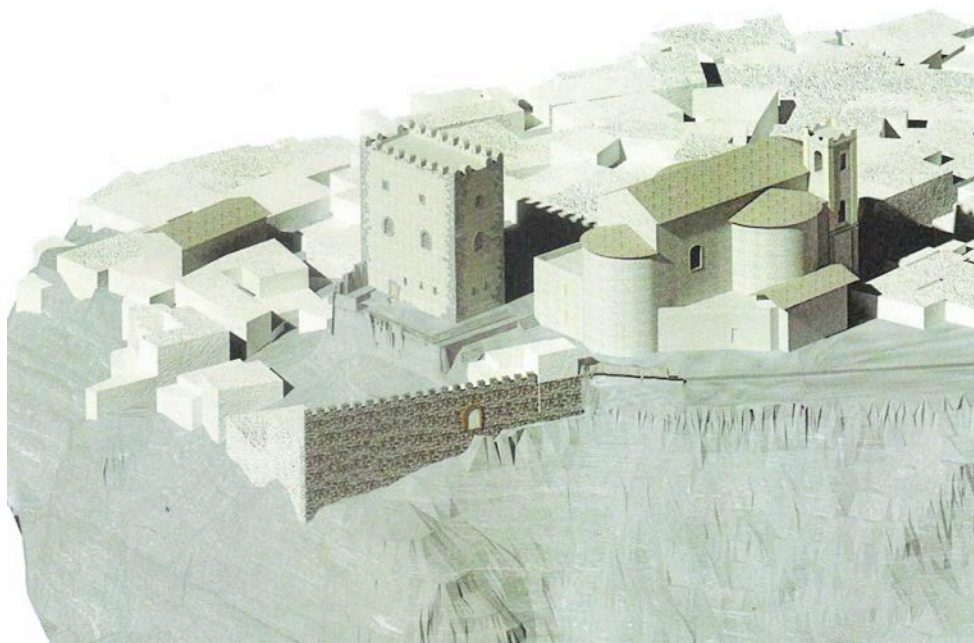
Il Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze e "Kermes" organizzano anche in questa V edizione del Salone il tradizionale e atteso Talking Corner.

Tutti i giorni, dall'apertura alla chiusura del Salone, studiosi, professionisti, associazioni, istituti pubblici e privati propongono al pubblico problematiche, interventi, libri, eventi, temi del mondo del restauro conservazione e tutela del patrimonio culturale.

L'area aperta del Talking Corner, frequentabile liberamente, e il tempo contingentato degli interventi permettono un rapporto immediato con il pubblico e favoriscono l'incontro e il dialogo tra le persone.

Pluralità di voci, completa libertà da aggregazioni precostituite, da scuole di pensiero o territoriali; il Talking Corner di Kermes per incontrarsi, conoscere, aggiornarsi, discutere, progettare, scoprire opportunità...

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO



Mercoledì 16 maggio 2018, h 10:00

Uno sguardo al futuro: intelligenze artificiali per il patrimonio culturale

Intervengono: Donatella Biagi Maino, Professore associato confermato, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna; Giuseppe Maino, già Dirigente di ricerca ENEA e professore a contratto dell'Università di Bologna

Sistemi innovativi basati sull'intelligenza artificiale trovano sempre maggiori applicazioni nella vita quotidiana e quindi anche nel settore della documentazione, della conservazione e del restauro del patrimonio culturale. In questo contributo sono illustrati alcuni esempi e presentate ricerche in corso che potranno produrre risultati significativi. Tecniche di intelligenza artificiale (IA) sono allo studio per la gestione delle biblioteche ed il recupero dell'informazione con tecniche innovative, nonché per lo sviluppo di sistemi di robotica e sensoristica per la messa in sicurezza dei siti culturali (parchi archeologici, musei e pinacoteche, biblioteche e archivi). Si tratta in sostanza di sistemi innovativi per monitorare e prevenire danni al patrimonio culturale, quali biosensori per la prevenzione dei danni da infestanti biologici. Un biosensore è un qualunque dispositivo analogico o digitale che funziona con organismi viventi (indicatori) in grado di rispondere a determinati stimoli ambientali, producendo un segnale elettro-chimico, ottico al raggiungimento di un valore soglia, relativo a un determinato fattore ambientale. Stiamo studiando un biosensore automatico che funziona in tempo reale e continuamente per segnalare in ambienti indoor il raggiungimento di condizioni favorevoli a fattori germinativi. Un'altra linea di ricerca riguarda lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie mobili per il rilievo tridimensionale e l'acquisizione di immagini di monumenti, architetture, siti archeologici tramite non solo laser scanner ma anche minidroni capaci di dirigere il proprio volo grazie a sensori 'intelligenti' e strategie analoghe a quelle di api e altri insetti. In questo modo è possibile acquisire informazioni utili a creare modelli di realtà virtuale aumentata in 3 o 4 dimensioni (includendo quella temporale in aggiunta alle tre coordinate spaziali). Infine, i metodi di IA consentono di gestire ingenti quantità di dati e di informazioni (big data) contenuti nelle biblioteche e negli archivi digitali e nella rete internet, oltre a promuovere specifici progetti di ricerca, ad esempio per quanto riguarda il riconoscimento automatico di caratteri manoscritti e la digitalizzazione di archivi e cataloghi storici delle biblioteche.

Innovative systems based on artificial intelligence (AI) are increasingly effective in daily life and therefore also in the field of documentation, preservation and restoration of cultural heritage. This paper illustrates some examples and ongoing researches of AI technologies for the management of libraries and the recovery of information, as well as for the development of robotics and sensor systems for the safety of cultural sites (archaeological parks, museums and art galleries, libraries and archives). These are innovative products to monitor and prevent damage to cultural heritage, such as biosensors for the prevention of damage from biological pests. A biosensor is an analogue or digital device that works in such a way as to respond to an environmental stimulus, producing an electro-chemical, ringing or optical signal when a threshold value is reached. We are studying an automatic biosensor that works in real time and continuously in indoor environments and emitting a signal monitored from remote position when favorable conditions for germination factors are reached. Another line of research is the development of images of monuments, architectures, archaeological sites using laser scanners but also minidrones with ability to direct their flight thanks to 'smart' sensors and strategies similar to those of bees and other insects. In this way it is possible to acquire useful information for augmented virtual reality models in 3 or 4 dimensions (including the temporal one in addition to the three spatial coordinates). Finally, AI methods are able to manage huge amount of information and data (big data), namely contents of digital libraries and archives and on the Internet, as well as promoting specific research projects, for example regarding the automatic recognition of manuscript characters and the digitalisation of archives and historical catalogs of libraries.

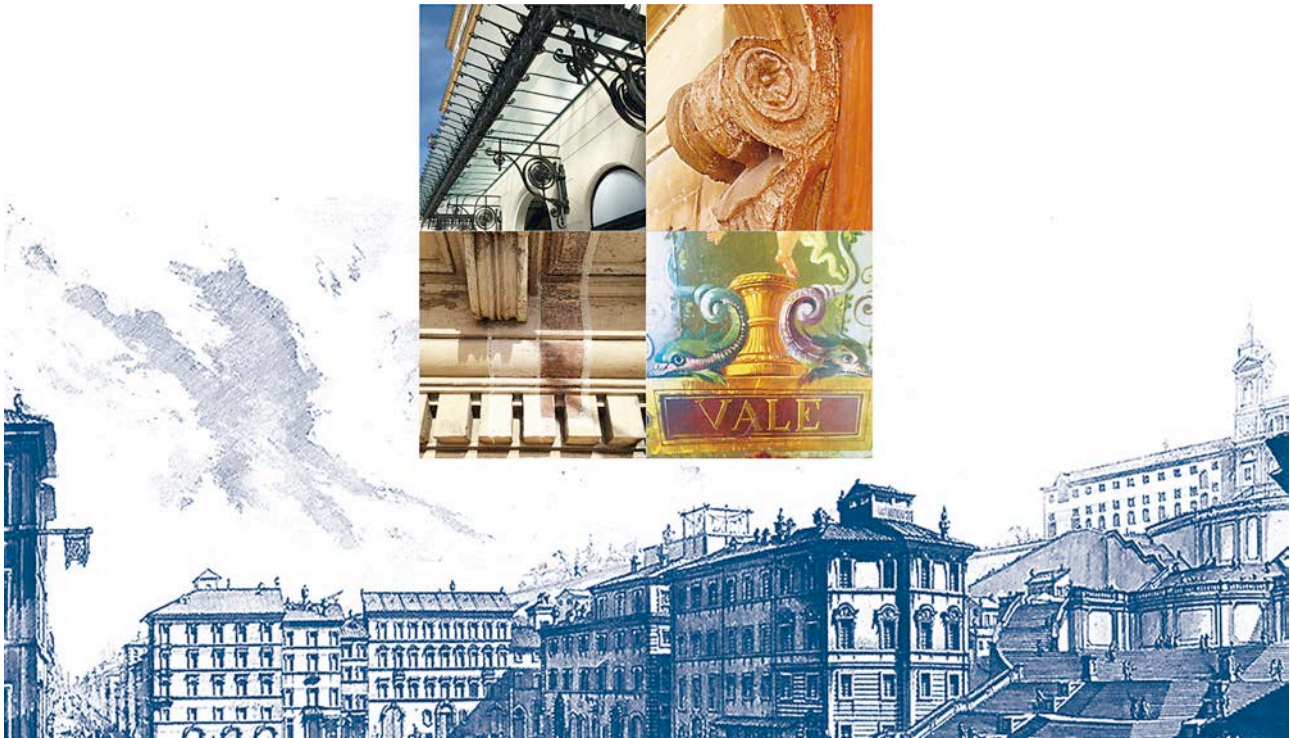


Mercoledì 16 maggio 2018, h 11:00

Il riconoscimento del titolo di Restauratore. Aggiornamenti tecnici e legislativi per un dibattito aperto. Il database online di Kermes si aggiorna; novità e problematiche per il decreto D.I. 564 20/12/2017

Intervengono: Giovanna Cassese, Accademia di Belle Arti di Napoli, Coordinatrice del gruppo di lavoro MIUR-AFAM delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti, Membro della Commissione Nazionale MiBACT-MIUR per l'accREDITAMENTO dei Corsi di Conservazione e Restauro; Alberto Felici, Restauratore e docente OPD, membro del Comitato scientifico di Kermes

Il riconoscimento del titolo di Restauratore di Beni Culturali, elemento evidentemente fondamentale per un progetto complessivo di cura del Patrimonio culturale, continua nei decenni, e ancora oggi, ad essere un tema non risolto, occasione di accese discussioni e significativi silenzi, sviste, fraintendimenti... Tanto la formazione quanto la professione, - rispecchiandosi l'una nell'altra - ne risentono pesantemente, favorendo in buona misura una pesante erosione della tradizione culturale italiana in materia, con conseguenti danni a carico dei giovani e del Patrimonio stesso. Questo breve incontro, lungi dal porsi l'obiettivo di risolvere aspetti del problema, vuole essere un momento di aggiornamento sulla situazione attuale. In particolare mentre è infine in via di prossima pubblicazione il Decreto Interministeriale sull'equiparazione dei diplomi, del quale nel dicembre 2017 era stata annunciata la firma congiunta MiBACT-MIUR, e mentre pare rimanere in parte irrisolta la situazione di titoli pregressi rilasciati dal MIUR prima della nascita del ciclo unico abilitante... Oltre le considerazioni di ambito legislativo, sarà presentato l'aggiornamento tecnico del database on line - "Le tesi dei Restauratori di Beni Culturali, professionisti per la salvaguardia del Patrimonio" - che Kermes dedica appunto al riconoscimento del titolo di Restauratore. Il database si sta rivelando un forte momento di aggregazione sul tema, offrendo per la prima volta uno strumento condiviso da tutti i soggetti abilitati a rilasciare il diploma e da oggi implementabile in modo autonomo da ciascuna realtà formativa. Uno strumento che Kermes si augura possa contribuire allo sviluppo del dialogo, e quindi delle soluzioni, della decennale problematica; nonché offrire ai giovani diplomati un'opportunità di riconoscimento pubblico.



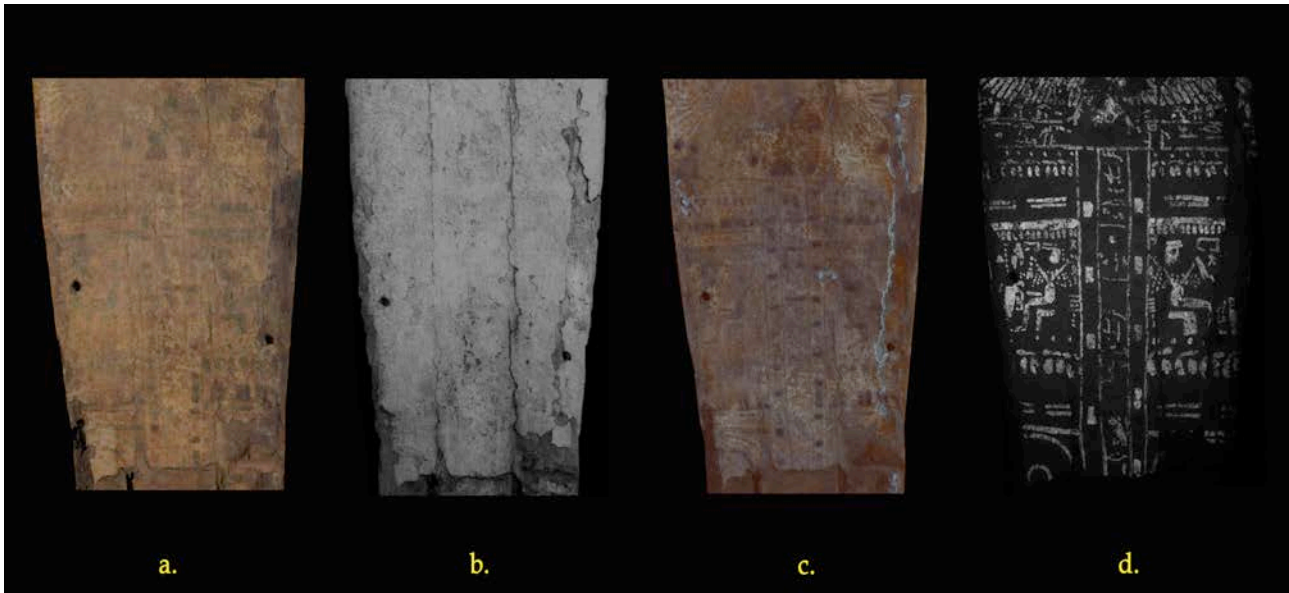
Mercoledì 16 maggio 2018, h 12:15

Storia di un restauro. A Roma, i palazzi in Piazza di Spagna e Piazza Mignanelli, di Enzo Medardo Costantini, Nardini Editore

Interviene: Enzo Medardo Costantini, Imprenditore, restauratore e progettista; autore del libro

Capita raramente, a chi opera nella conservazione e nel restauro di edifici storici e di grandi opere di pregio, di occuparsi – quasi nella loro interezza – delle superfici interne ed esterne di una delle più belle piazze d'Italia e del mondo: sette edifici, affiancati e no, in Piazza di Spagna e Piazza e Rampa Mignanelli a Roma. Le opere sono durate quasi tre anni, e altro tempo a esse sarà dedicato in futuro. Superfici d'intonaco da far tornare a incantare, coperture, materiali lapidei, pensiline storiche, affreschi e decorazioni la cui datazione spazia nei secoli dalla fine del 1500 fino al 1934. Uno straordinario impegno che si è concretizzato con il recupero storico e d'utilizzo di elementi seriamente compromessi o nascosti, nel tempo, dalla mano umana. Qui raccontiamo e documentiamo, lasciando parlare spesso le sole immagini, la storia di un imponente restauro, dall'approccio diagnostico alla fase esecutiva. I lettori, nello sfogliare queste pagine che documentano il lavoro realizzato, comprenderanno la complessità dell'intervento; gli operatori del restauro troveranno anche i moduli di manutenzione programmata, lo strumento più efficace per mantenere il bene sempre sotto controllo.

Enzo Medardo Costantini imprenditore, restauratore e progettista, è presidente della Riva Impresa Restauri Italia di Robecco sul Naviglio (Milano). Ha restaurato numerosi edifici monumentali in Italia e all'estero



Mercoledì 16 maggio 2018, h 13:30

Nuove scoperte sul Blu Egizio

Interviene: Marco Nicola, Conservation Scientist, Dipartimento di Chimica, Università di Torino; Adamantio srl

Il Blu Egizio è un pigmento comunemente associato all'Antico Egitto. È spesso considerato il primo pigmento sintetico e fu prodotto probabilmente già a partire dal 3000 a.C. in Egitto e poi diffuso in tutto il Mediterraneo. Il suo declino inizia con la caduta dell'impero Romano e sembra scomparire durante il Medioevo, anche se recenti scoperte qui illustrate ne mostrano un impiego più recente. Molte delle ricerche condotte sul Blu Egizio sono rese possibili da una innovativa tecnica di imaging chiamata VIL (Luminescenza Visibile Indotta), una tecnica completamente non distruttiva che identifica in modo univoco la presenza di Blu Egizio ed altri materiali con luminescenza visibile indotta. Recentemente si sta diffondendo un grande interesse per questo pigmento, soprattutto riguardo la sua nanostruttura, responsabile sia della luminescenza che della possibilità di essere preparato in fogli di dimensioni nanometriche.

Egyptian blue is a pigment usually associated with the ancient Egypt. It is often considered the first true synthetic pigment being produced probably since the 3000 BC and earlier. Its production process is linked to the burning process of making glass. Thanks to the power of Rome it spread over all the Mediterranean basin. The use of Egyptian blue declines after the collapse of the Roman Empire and the pigment seems to disappear during the middle ages. Recently some striking evidences of a later use of the pigment arise new interest among the community of conservation scientists. Many of the new findings of Egyptian blue were possible due to a novel simple technique of identification called Visible Induced Luminescence Imaging (VIL). VIL technique is a completely non destructive technique that can identify uniquely the presence of Egyptian blue and other visible induced luminescent materials. A great interest in Egyptian blue arise mainly by its nanostructure that is responsible for both the luminescence effect and the fact that the material can be prepared in silicatic nanosheets.



Mercoledì 16 maggio 2018, h 14:45

Kermes n. 104-105: un dossier internazionale dedicato allo studio delle opere di Andrea del Sarto

Intervengono: Giorgio Bonsanti, Garante scientifico di Kermes; Helen Glanville e Claudio Seccaroni, Curatori del dossier

Kermes n. 104-105, Lexis editore, presenta in un doppio numero speciale di 176 pagine un aggiornato dossier dedicato ad Andrea del Sarto. Il dossier raccoglie un'antologia di studi tecnici e non solo dedicati al pittore, con ampia pluralità di voci, nazionali e internazionali, e argomenti. Più che una sorta di bilancio, seppur provvisorio, si apportano nuovi argomenti al dibattito sull'artista, in modo da stimolare ulteriormente le riflessioni su questo grande pittore del Rinascimento. Nel caso dei dipinti murali, sui quali sinora non erano mai stati pubblicati studi tecnici specifici, i curatori, Helen Glanville e Claudio Seccaroni, hanno raccolto un gruppo di contributi che consente di rappresentare al meglio l'argomento, con i cantieri sarteschi dello Scalzo, della Santissima Annunziata e di San Salvi, dove Andrea del Sarto ha eseguito più opere nel corso della sua carriera, e di Poggio a Caiano. Con questo numero Kermes offre un notevole arricchimento a quella che nel mondo anglosassone è indicata come "technical art history", branca in cui confluisce il sapere di storici dell'arte, tecnici e restauratori – a dimostrazione anche dell'efficacia dell'impostazione multidisciplinare che la rivista persegue. La visione d'insieme dei curatori, la varietà di approcci e di contenuti offrono ai lettori uno strumento importante. È da sottolineare la complessa ricchezza dell'impaginato che, grazie alla continua partecipazione dei curatori stessi alla realizzazione grafica, rende conto del valore argomentativo, incompressibile nella sola testualità, proprio di molte immagini derivanti dalle analisi scientifiche.

Immagine: Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, Palazzo Barberini, Andrea del Sarto, Sacra Famiglia, olio su tavola, inv. n. 2332, particolare. Per gentile concessione delle Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma, Palazzo Barberini.

SEI UN MECENATE?

Scopri come donare ed entra nella lista pubblica dei Mecenate

COME DONARE **INFORMACI**

SEI UN ENTE BENEFICIARIO?

Registra gli interventi da sostenere e pubblica le erogazioni liberali ricevute

REGISTRATI **ACCEDI**

Chiamata alle arti

MECENATI DI OGGI PER L'ITALIA DI DOMANI

L'Art bonus consente un credito di imposta, pari al 65% dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano.

DIVENTA ANCHE TU UN MECENATE!

Mercoledì 16 maggio 2018, h 16:00

Il nuovo mecenatismo Art Bonus per il restauro dei beni culturali pubblici

Interviene: Lucia Steri, ALES spa Comunicazione Art Bonus

La cultura è una chiave per costruire il futuro e l'Art Bonus (Legge 29/07/2014, n. 106) costituisce una misura fiscale che ha dato uno slancio decisivo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale: più di 7.900 donazioni Art Bonus dalla sua entrata in vigore, oltre € 250 milioni raccolti su tutto il territorio nazionale. L'Art Bonus è il credito d'imposta del 65% spettante per erogazioni liberali in denaro effettuate da cittadini e imprese a favore della cultura, e si applica in particolare alla manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici ma anche al sostegno dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica e di alcuni enti di spettacolo. Come funziona concretamente, l'Art Bonus? Il processo di donazione è praticamente a burocrazia zero: l'unico adempimento previsto è un bonifico con una causale riportante le informazioni indicate dal beneficiario. È così facile donare che gli attori principali, numericamente, di questa rivoluzionaria risposta dei privati in soccorso del patrimonio culturale collettivo sono proprio i comuni cittadini. Dal punto di vista finanziario però Imprese e Fondazioni bancarie stanno giocando un ruolo sempre più importante: ad oggi oltre 2.000 aziende hanno effettuato donazioni liberali Art Bonus per un valore complessivo superiore ai € 110 milioni, mentre le donazioni delle Fondazioni bancarie ammontano ad oltre € 120 milioni. E come possono gli enti beneficiari promuovere campagne Art Bonus di successo? Le azioni più importanti sono tre: buona comunicazione, coinvolgimento di tutta la società civile, condivisione dei risultati.



Mercoledì 16 maggio 2018, h 17:15

Madonna con Bambino di Benedetto da Maiano e Battista Lorenzi detto il Cavaliere: Patina, quale soluzione? Saliva artificiale

Interviene: Maria Claudia Bianculli, Restauratrice

Ad un primo approccio il materiale costitutivo della scultura sembrava essere il legno o la terracotta. La superficie era coperta da uno strato molto coeso di particellato atmosferico, sia nelle parti aggettanti che in quelle più recondite. Al di sotto di detto strato si trovava una pesante patinatura disomogenea di color grigio-marrone che alterava la corretta lettura dell'opera. Il restauro della scultura si era reso necessario per cercare di alleggerire questa pesante patina marrone che offuscava il delicato modellato dell'opera, notizie documentali infatti ci parlano della "scultura in marmo bianco" mentre attualmente il materiale costitutivo della scultura sembrava essere tutt'altro Insieme alla Direzione dei Lavori si è deciso di alleggerire leggermente la patina superficiale non originale e disomogenea, prima con acqua demineralizzata e poi con saliva artificiale per cercare di alleggerire appena quelle zone più tenaci di patinatura di precedenti interventi di restauro che si era alterata senza però rimuoverla completamente.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO



Giovedì 17 maggio 2018, h 10:00

Il controllo di qualità nei trattamenti di conservazione

Interviene: Lorenzo Appolonia, Soprintendenza per i beni e le attività culturali, laboratorio analisi scientifiche, Aosta

La qualità di un intervento di conservazione non può limitarsi alla sola valutazione estetica. Ci possono essere metodi, anche a basso costo, che possono aiutare il restauratore nella valutazione delle sue azioni o il funzionario della Soprintendenza per comprendere il valore dell'attività svolta e la sua correttezza nell'impiego del metodo e dei materiali. La compatibilità dell'intervento, infatti, è da intendersi come valutazione riguardante sia il metodo impiegato, in quanto prende in considerazione se il soggetto può sopportare quel tipo di azione, sia i materiali, nel senso del comportamento che i materiali nuovi devono avere per rispettare i materiali originali.

L'approccio e la proposta di tecniche analitiche accessibili anche ad un laboratorio di restauro, devono fare parte di un settore della ricerca messo a disposizione dell'operatività e, molto importante, per il soggetto su cui si interviene.

L'incontro vuole suggerire strategie semplici e applicabili da chiunque, ma, in primo luogo, aprire un dibattito sul tema, con lo scopo di sensibilizzare il settore a trovare e utilizzare strumenti di misura che possano collaborare al buon risultato di un intervento di conservazione.



Giovedì 17 maggio 2018, h 11:15

Kermes n. 103. La tecnica pittorica dei dipinti su tavola in Boemia nel primo Quattrocento. Studio e restauro della scultura del Patagone conservato nel Museo di Storia naturale di Firenze

Intervengono: Cecilia Frosinini, Storica dell'arte, OPD, membro del Comitato scientifico di Kermes; Valentina Forni, Restauratrice di beni culturali, diplomata alla SAF dell'OPD

Kermes, Lexis editore, con il numero 103 propone ai lettori interventi conservativi, studi e approfondimenti su di una diversificata varietà di argomenti: dall'eccezionale mobile in ambra della Spagna del XVIII secolo, alla scultura lignea veneziana del XV secolo, alla Patagonia vissuta nella cultura europea settecentesca con la celebre scultura del Patagone, alla pergamena della Sicilia delle congregazioni seicentesche, alle tecniche pittoriche su tavola nella Boemia del primo Quattrocento, al rinnovarsi della concezione di restauro sul finire del Seicento...

Sommario: La scultura del Patagone. Studi e restauro / Il restauro della parrucca del Patagone - L'Atto di aggregazione del SS. Crocifisso di Vittoria. Una nuova proposta conservativa per i documenti su pergamena - La tecnica pittorica dei dipinti su tavola in Boemia tra il 1400 e il 1420 - Scultura lignea veneziana della prima metà del Quattrocento. Il Cristo passo delle Gallerie dell'Accademia - Istanze di rinnovamento nel restauro dell'antico intorno al 1675-1680. Il caso del Fauno Barberini. Le rubriche di Kermes: Normativa tecnica europea - Internet per il restauro - Dentro la pittura - Pillole di Restauro Timido - Le fonti - Notizie e informazioni.

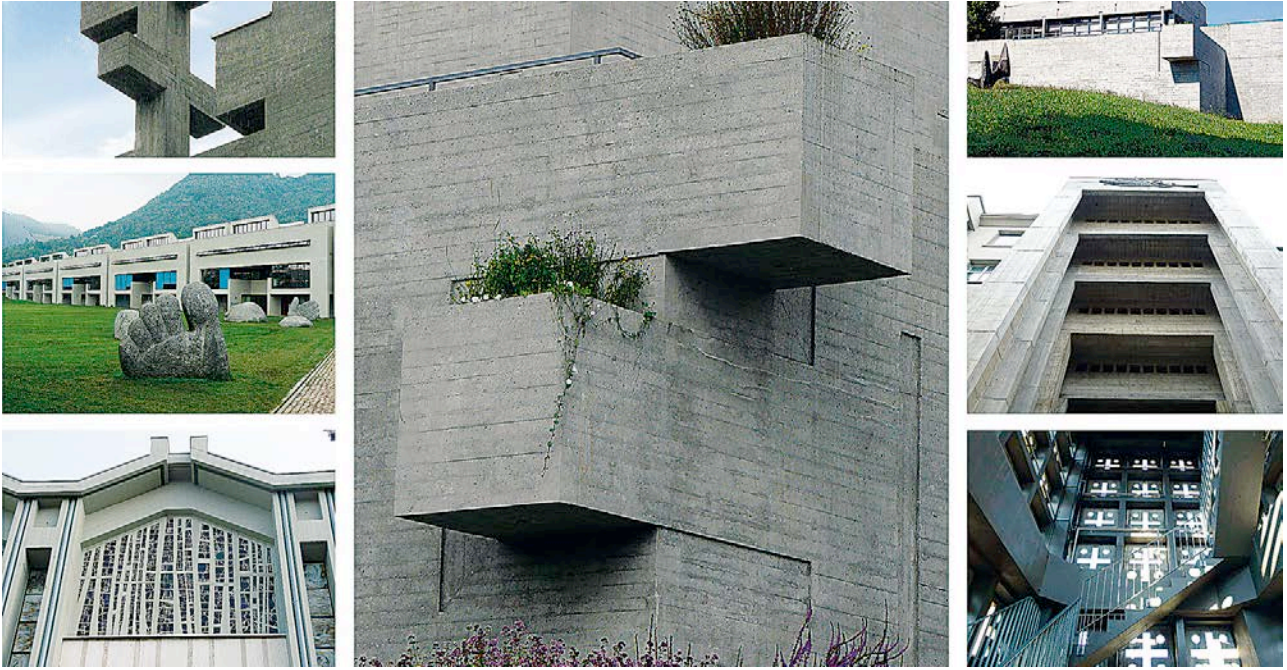


Giovedì 17 maggio 2018, h 12:30

Verso l'anno di Leonardo: I partners del Progetto Leonardo 2019.

Tavola Rotonda a cura dell'Unione dei Comuni Circondario dell'Empoese Valdelsa

Intervengono: Moderatore: Alessandro Lippi, Giornalista; Alessandro Colombo, Direttore IED Firenze; Donatella Carmi, Presidente FILE; Maria Pilar Lebole, Responsabile progetto OMA; Marco Raffaele, Professore Accademia Belle Arti Firenze



Giovedì 17 maggio 2018, h 14:00

Conservazione del calcestruzzo a vista / Conservation of Fair-Faced Concrete, di Paola Piffaretti, a cura di Giacinta Jean. Nardini Editore

Intervengono: Paola Piffaretti, Architetto, ha ristrutturato il Castello di Sasso Corbaro a Bellinzona ed è stata Coordinatrice locale per la Svizzera alla Biennale di Venezia. Attualmente è responsabile delle attività culturali della Biblioteca cantonale di Bellinzona. *romie nel XX secolo* (2013), autrice del volume

Questa raccolta di casi studio ha l'obiettivo di raccogliere esempi significativi di interventi di conservazione di edifici in calcestruzzo a vista, già realizzati o ancora in corso, e di mettere questa preziosa raccolta a disposizione di ingegneri, architetti, restauratori, studenti, ricercatori, proprietari o gestori di beni dell'architettura del XX secolo, che devono confrontarsi con la messa a punto di criteri di intervento e scelte operative.

La collana Atlanti della conservazione del patrimonio culturale/Atlases of conservation of cultural heritage è dedicata alla documentazione e all'illustrazione di aspetti specifici dei Beni culturali, come progetto, materiali e tecniche di realizzazione, strutture, caratteristiche, forme di alterazione, degrado, dissesto e altri fattori comuni. Orientamento principale della collana è documentare i contenuti in modo esteso e sistematico, nel loro contesto ambientale o costruttivo.



Giovedì 17 maggio 2018, h 15:15

Un restauro che viene dal mare. Pulitura con i gel di Agar Agar. Esperienze su varie tipologie di materiali

Intervengono: Marilena Anzani e Alfiero Rabbolini, Restauratori, ACONERRE Arte Conservazione Restauro snc

L'introduzione dell'agar agar come metodo di restauro si può definire recente, mentre il materiale, estratto da un'alga che viene dal mare, può vantare una lunga storia di conoscenza e di uso in una svariata quantità di campi. La nostra sperimentazione, nella ricerca di tecniche di restauro sempre più efficaci e meno invasive, ha portato ad individuare nei gel rigidi di agar-agar, un metodo innovativo per la pulitura delle sculture e delle opere tridimensionali, per superare i limiti riscontrati con i sistemi tradizionali. Non si è trattato di acquisire un metodo e replicarne l'uso, ma partendo dall'osservazione delle caratteristiche dei gel e del loro comportamento, si è voluto studiarne le potenzialità per adeguarle alle particolari necessità riscontrate. L'elaborazione progettuale sull'uso dei gel di agar, si è sviluppata in modo interdisciplinare, affrontando le diverse tipologie di materiali e gli specifici problemi conservativi, con studi analitici, finalizzati ad approfondire la conoscenza del materiale, le proprietà chimico-fisiche, il loro comportamento nella relazione con l'acqua, che hanno coinvolto diversi Istituti di ricerca. Lo studio sulle potenzialità del metodo ha visto superare i limiti imposti dalle specificità dei materiali costitutivi, verificando la compatibilità della stessa tecnica di restauro in diversi campi di applicazione, per la pulitura di gessi, stucchi, pietre, marmi e affreschi, sculture lignee. Anche la scelta del tipo di gel è il risultato di varie sperimentazioni e confronti tra numerose qualità di agar, formulati originariamente per altre finalità, provenienti dall'ambito dei prodotti chimici e da quello alimentare, tenendo come indici di selezione l'efficacia, l'assenza di residui nel materiale trattato, la facilità di rimozione ed anche il costo, dovendo lavorare su opere di grandi dimensioni.

Marilena Anzani e Alfiero Rabbolini sono restauratori della società Aconerre, che dal 1986 collabora con le Civiche Raccolte d'Arte del Comune di Milano per il restauro, la manutenzione e l'assistenza alla movimentazione delle sculture. L'attività professionale si svolge con responsabilità diretta nella progettazione ed esecuzione dell'intervento di restauro delle opere lapidee, oltre a materiali ceramici, vetro e metalli, con la specializzazione dal materiale archeologico, attraverso tutte le epoche, fino all'arte contemporanea.

Le tecniche e le metodologie degli interventi, sono sottoposte a continue verifiche, suggerite dalla necessità di una "formazione continuativa", per rispondere ai più aggiornati criteri di restauro. L'elaborazione progettuale sull'uso dei gel di agar-agar, si è sviluppata in modo interdisciplinare, affrontando le diverse tipologie di materiali e gli specifici problemi conservativi, con ricerche analitiche che hanno coinvolto l'ICVBC del CNR di Milano e il Laboratorio Materiali e Metodi per il Patrimonio Culturale del Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta" del Politecnico di Milano.



G

ioved' 17 maggio 2018, h 16:15

Metodi alternativi di foderatura a freddo di dipinti su tela antichi e di arte contemporanea

Intervengono: Carlo Galliano Lalli, Docente alla Scuola di Alta Formazione dell'OPD, Co-direttore del Settore Climatologia e Conservazione Preventiva ed ex Coordinatore del Laboratorio Scientifico dell'OPD. Docente di Biochimica e Analisi scientifica all'Istituto per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli; Mona Johanna Nanchen, Specializzata in Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto ligneo e tessile, diplomata presso l'Istituto per l'Arte ed il Restauro Palazzo Spinelli di Firenze

Ormai da più di un decennio nell'ambito del restauro si predilige il concetto del minimo intervento: si cerca di ottenere il massimo successo conservativo operando nella maniera meno invasiva possibile. Questa nuova concezione del restauro ha conferito anche all'operazione di foderatura una funzione ben diversa da quella intesa nel passato, tutto ciò dovuto al cambiamento di mentalità e all'introduzione di nuovi materiali. I dubbi sulla penetrazione degli adesivi, il loro metodo di applicazione e soprattutto la loro reversibilità nel trattamento sono in questo periodo un interrogativo ricorrente nell'ambito del restauro. Tuttavia i formulati per la rintelatura anche se sono stati senz'altro migliorati sotto molti aspetti, possiedono ancora oggi delle caratteristiche non corrispondenti del tutto a quelle richieste dalla concezione. Certamente non esiste un unico materiale che oggi possa rispondere a tutti questi requisiti ma una giusta combinazione ed un uso corretto dell'adesivo potrebbe soddisfarli tutti. Sarà illustrata una metodologia facile, non tossica, economica, pratica ed efficace con l'uso quanto più compatibile e metodi di applicazione i meno invasivi possibili utilizzando pertanto materiali applicabili a freddo.



Giovedì 17 maggio 2018, h 17:30

La valutazione del rischio sismico nel complesso della Galleria dell'Accademia di Firenze. Un'applicazione sperimentale delle Linee Guida MiBACT per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale (2009-2013), a cura di Giuseppe Giorgianni, con contributi di: Maria Agostiano, Vito Basile, Valentina Bonora, Massimo Coli, Alessandro Conti, Maria Teresa Cristofaro, Stefano D'Amico, Mario De Stefano, Maria Diodato, Lidia Fiorini, Giorgio Lacanna, Nicola Macchioni, Daniela Mignani, Maurizio Ripepe, Grazia Tucci. Altralinea Edizioni / MiBACT

Intervengono: Il Curatore Giuseppe Giorgianni del Segretariato Regionale MiBACT per la Toscana; Maria Teresa Cristofaro, Dipartimento di Architettura (DiDA) dell'Università di Firenze; Valerio Alecci, Dipartimento di Architettura (DiDA) dell'Università di Firenze; Emanuele Marchetti, Dipartimento di Scienze della Terra (DST) dell'Università di Firenze

La normativa antisismica ha visto nel tempo gradualmente affinarsi - legati sia all'evoluzione degli studi scientifici in materia, sia ai tragici eventi che con continuità hanno interessato recentemente il nostro Paese - fino a divenire parte integrante delle norme tecniche per le costruzioni. Ma per le peculiari esigenze del nostro straordinario patrimonio culturale, queste non possono coincidere con quelle riferite all'edilizia di più recente o nuova costruzione. Per risolvere tali criticità, con le Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, predisposte dal MiBACT è stata definita una metodologia che, partendo da un'approfondita conoscenza del manufatto, permette di correlare le valutazioni qualitative proprie di un intervento su un bene storico di interesse culturale ai parametri quantitativi tecnici dell'ingegneria strutturale, definendo un giudizio di vulnerabilità che tenga conto sia delle esigenze di conservazione della struttura sia della sicurezza degli occupanti. La valutazione del rischio sismico effettuata sulla Galleria dell'Accademia di Firenze ne è un qualificato esempio applicativo, ponendo una particolare attenzione, oltre al contenitore, anche all'esigenza di conservare in sicurezza il suo mirabile contenuto storico-artistico.

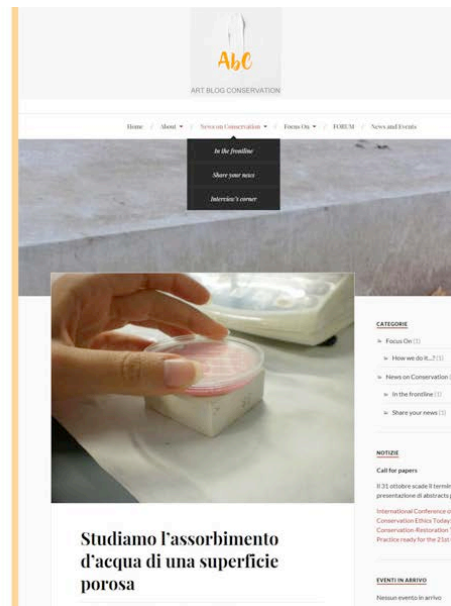
VENERDÌ 18 MAGGIO



ABC: A Blog Magazine about conservation and restoration of Cultural Heritage

Marta Gómez Ubierna, Eleonora Vittorini Orgeas

Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze
16-18 maggio 2018



Venerdì 18 maggio, h 10:00

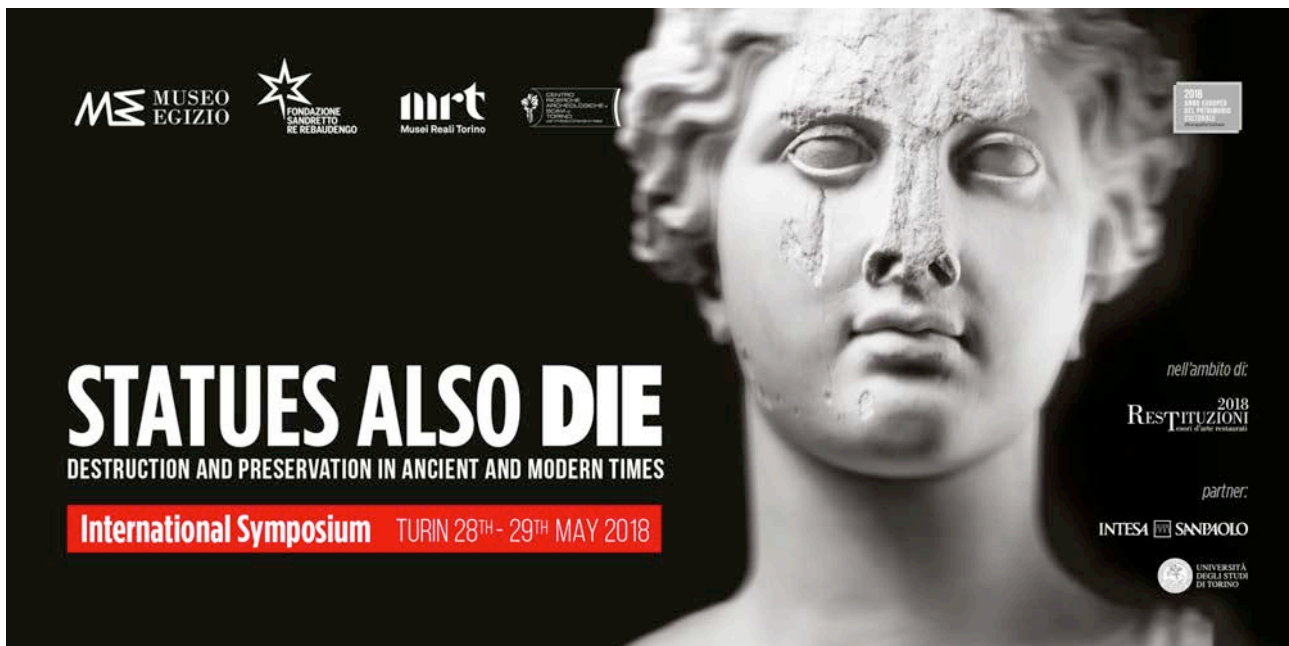
AbC - Art Blog Conservation. Blog Magazine sulla Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali

Intervengono: Marta Gómez Ubierna, Storico dell'arte e Restauratore di materiale lapideo (Freelance conservator); Eleonora Vittorini Orgeas, Esperto scientifico dei Beni Culturali e Restauratore di pitture murali, scultura lapidea, mosaico e commesso fiorentino (Freelance conservator and scientist)

Recentemente, i professionisti del mondo della conservazione hanno riscontrato la necessità di raggiungere il pubblico, anche quello profano, per comunicare i contenuti e le modalità del proprio lavoro al fine di creare una cultura più accessibile. Attualmente vengono utilizzate diverse forme di comunicazione e i blog sono stati identificati come uno strumento molto utile a riguardo, soprattutto all'estero. Inoltre, i blog offrono una grande opportunità per attirare un ampio pubblico di lettori e per invitare il pubblico a lasciare commenti oltre che domande e risposte. Con l'obiettivo di trasmettere conoscenze condivise all'interno della comunità del mondo della conservazione e migliorare la comunicazione al suo interno, abbiamo creato AbC, un blog aperto al pubblico dedicato alla Conservazione dei Beni Culturali. AbC Art Blog Conservation vuole essere una piattaforma web scritta in italiano, spagnolo e inglese, con un approccio multidisciplinare ai temi della conservazione, del restauro e della diagnostica delle opere d'arte. È stato concepito come un blog dedicato alla conservazione del patrimonio culturale con aggiornamenti che porteranno questi temi al centro dell'attenzione pubblica grazie alla presentazione di restauri con un linguaggio comprensibile e uno stile accattivante attraverso specifici articoli, foto, video e altre illustrazioni. La piattaforma fornisce una sezione per informare i lettori sui lavori di restauro e gli interventi di tipo conservativo presentati, principalmente, con la prospettiva di "lavori in corso" tramite interviste e contributi da parte di professionisti. Oltre a ciò, è prevista una sezione di formazione per mantenere i restauratori tecnicamente aggiornati con lo scopo anche di illustrare al pubblico profano argomenti relativi al restauro, alla diagnostica e alla conservazione del patrimonio. Per essere una delle principali piattaforme web dedicate al mondo della conservazione, del restauro e della diagnostica del patrimonio culturale, AbC Blog si avvale della collaborazione con una delle più importanti riviste di conservazione, Kermes. Nella home del sito di Kermes, AbC sarà collegato attraverso un banner che consentirà una connessione diretta e preferenziale. I temi del blog saranno complementari ai contenuti del sito web, con la prospettiva di avere collegamenti futuri ad altre riviste online.

Recently, professionals in conservation have recognized the need to reach out to the public, or layperson, to communicate the contents and modalities of their work in order to create a more accessible culture. At present, different forms of communication are used, and blogs have been identified as a very powerful tool, especially abroad. Furthermore, blogs offer a great opportunity to attract a broad audience of readers, and to invite commentary along with question and answer. With the goal of forwarding shared knowledge across the conservation community and enhancing communication within the field we have created AbC, a conservation blog open to the public. AbC aims to be a web platform written in Italian, Spanish and English, with a multidisciplinary approach to the themes of conservation, restoration, and diagnostic investigation of artworks. It has been conceived as a popular and up-to-date heritage conservation blog that will to bring these themes into the center of public attention through the presentation of restorations with an understandable language and a captivating style through articles, photos, videos and other illustrations. The platform provides a section to inform readers on restoration and conservation works especially through the perspective of the work in progress which includes interviews and contributions by conservation professionals and a training section for keeping restorers technically up-to-date - beyond teaching to the common public on topics related to restoration, diagnostic and conservation of heritage. In order to be one of the principal web platforms dedicated to conservation, restoration and diagnostic world of cultural heritage, AbC Blog takes advantage of collaboration with one of the most important magazines in conservation, Kermes. On the home of web-site of Kermes,

AbC will be linked by a banner for an immediate and favourite connection. The blog themes will be complementary to web-site contents, proposing to have future links to other magazine web journals.



Venerdì 18 maggio, h 11:15

Anche le statue muoiono. Conflitto e patrimonio tra antico e contemporaneo – una mostra e un convegno per il patrimonio culturale

Interviene: Caterina Ciccopiedi, Museo Egizio – coordinamento mostre e comunicazione scientifica

Il progetto della mostra *Anche le Statue muoiono* (9 marzo-9 settembre 2018) – incentrato sul dialogo tra antico e contemporaneo – ha avuto inizio da una riflessione di alcuni artisti contemporanei sulle recenti e sistematiche distruzioni del patrimonio artistico e culturale che hanno interessato alcune aree di conflitto del Vicino Oriente, in particolare Iraq e Siria. Il concetto di 'patrimonio' introduce una dimensione diacronica che inevitabilmente si connette all'idea di tradizione e alla trasmissione di manufatti, opere e idee da un'epoca a un'altra. Il termine patrimonio attira poi la nostra attenzione su un altro aspetto, a questo intimamente legato, ovvero quello della protezione del patrimonio culturale, soprattutto in aree di guerra.

Il Simposio internazionale, connesso alla mostra, che avrà luogo il 28 e il 29 maggio 2018, ospita diversi studiosi di differenti discipline che rifletteranno sulla distruzione e protezione del patrimonio culturale sia nel passato sia in tempi più recenti. Questi fenomeni, nelle loro diverse manifestazioni cronologiche e geografiche, saranno analizzati attraverso le lenti dell'archeologia, della storia, dell'antropologia, della museologia e della storia e critica d'arte.

The exhibition project *Statues Also Die* (9 March-9 September 2018) – centered on a dialogue between the ancient, archaeological element and the contemporary element - started from reflections by the contemporary artists on the recent systematic destruction of historical and artistic heritage in conflict areas in the Near East, principally Iraq and Syria. The core concept of "heritage" then introduced a different temporality, connected to history and the idea of tradition, as the transmission of artifacts, works and ideas from one period to another. The concept of "heritage" also draws attention to another aspect, namely, that of the prevention of damage to cultural heritage during international conflicts.

The Symposium (28 May-29 May 2018) will gather scholars from different disciplinary and artistic areas with the aim of engaging in a critical discussion of the destruction and preservation of material culture in past as in more recent times. These chronologically and geographically widespread phenomena will be scrutinized through the lenses of archaeology, history, contemporary art, sociology, anthropology and museology.



FRIENDS *of* FLORENCE

Salone
dell'Arte
e del Restauro
di Firenze®
Biennale Internazionale Musei, Arte
Restauro e Tecnologie

Venerdì 18 maggio, h 12:30

Consegna del Premio Friends of Florence - Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze, IV edizione

Intervengono: Simonetta Brandolini d'Adda, Presidente Friends of Florence; Franco Sottani, Presidente Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze; è presente inoltre la giuria del Premio

Dopo il successo delle prime tre edizioni, Il Premio Friends of Florence Salone dell'Arte e del Restauro di Firenze torna anche quest'anno per sostenere il mondo del restauro e della conservazione del patrimonio storico artistico fiorentino. L'iniziativa è organizzata dalla Fondazione Friends of Florence in collaborazione con l'Associazione non profit Istur-CHT ed anche per quest'anno saranno donati € 20.000,00 IVA inclusa, per la realizzazione del restauro di un'opera d'arte ubicata nella città di Firenze, visibile al pubblico e bisognosa di essere salvaguardata. L'assegnazione del premio simbolicamente darà l'avvio ai lavori del progetto vincitore che dovranno terminare entro il 2020.



Venerdì 18 maggio, h 13:45

Esperti scientifici di beni culturali: definizione, analisi del passato e prospettive per il futuro

Intervengono: Eleonora Marconi, Diagnosta per i beni culturali, libera professionista, Consigliere di ANEDbc; Giulia Germinario, Diagnosta per i beni culturali, PhD in Chimica dei materiali innovativi, referente regionale della Puglia di ANEDbc ; Maria Rosaria Fidanza, Biologa, PhD student in Biologia Ambientale, referente regionale della Campania di ANEDbc

Definire l'Esperto scientifico di Beni Culturali non è una cosa facile poiché comporta l'analisi di vari aspetti che non riguardano la sola formazione ma anche le specifiche esperienze lavorative. Questa professione, che prevede la fusione di conoscenze tecnico-scientifiche e la comprensione del valore storico-artistico dei beni culturali, nonché delle problematiche umanistiche e conservative che questi sollevano, si inserisce da tempo nel processo di conservazione-restauro come premessa di un intervento pienamente consapevole e razionale. Da oltre circa vent'anni l'Università italiana ha colto tale esigenza indirizzando il percorso didattico di formazione di questo professionista verso la multidisciplinarietà, al fine di rendere la figura dell'esperto scientifico valida e competitiva sul mercato. La variegata offerta formativa universitaria presente in Italia ha dato luogo a diverse specializzazioni permettendo di racchiudere in un'unica professione le differenti competenze necessarie per poter indagare analiticamente un bene culturale e poter offrire risultati tecnici e oggettivi agli altri professionisti del settore "beni culturali". Tuttavia, come accade per molte figure che nascono da un percorso interdisciplinare, l'inserimento nel mondo lavorativo non è stato agevolato dal mancato adeguamento della Normativa vigente nel settore e dalla scarsa divulgazione dell'istituzione della nuova figura e delle sue competenze operative in relazione a quelle delle altre professionalità, al fine di consentire la piena integrazione in un contesto a più voci senza margini di inflazione di competenze. Troppo spesso ancora si verifica la confusione di ruoli. Le Università si sono quindi ritrovate ad aver creato una figura professionale fortemente specializzata ma senza un definito sbocco lavorativo. La mancata valorizzazione giuridica di questa figura da parte degli Enti pubblici, affiancata alla diffusa convinzione da parte di soggetti privati che la diagnostica sia una fase d'intervento economicamente troppo esosa, ha reso ulteriormente più complessa la sua affermazione. Al contrario di ciò che avviene in Italia, la corrispondente figura professionale all'estero – denominata "conservation scientist" – si è consolidata e si è inserita nell'organico di numerose istituzioni nazionali e private. Questo è stato possibile poiché si è presa consapevolezza che un esperto scientifico interno al processo di conservazione-restauro permette di operare delle scelte tecniche con maggiore obiettività e continuità. Inoltre, si è compreso che l'esperto scientifico non è unicamente un tecnico, ma un professionista in grado di apportare un valore di razionalità aggiunto all'intero processo di conservazione-restauro. Si è così giunti alla consapevolezza di come la diagnostica non sia un' "esclusiva" delle grandi opere o dei grandi restauri, ma possa essere anche applicata trasversalmente a differenti tipologie di contesti, beni e manufatti, quotidianamente e con costi irrisori, soprattutto se confrontati con i benefici e la maggiore possibilità di fruizione del bene stesso. L'esigenza di una aggregazione sociale che non solo rappresentasse i laureati in Scienze e Tecnologie per la Conservazione dei Beni Culturali (classe LM-11) e gli esperti scientifici del settore, ma che anche fornisse occasioni di confronto, di dibattito e infine di presa di coscienza collettiva ha portato alla costituzione di ANEDbc, Associazione Nazionale degli Esperti di Diagnostica e Scienze e Tecnologie Applicate ai Beni Culturali, che mira a risolvere questo gap tra formazione e mondo del lavoro attraverso la divulgazione della "cultura della diagnostica" e il dialogo e la cooperazione tra le figure professionali e le Istituzioni preposte per lo studio, valorizzazione e fruizione dei beni culturali.



Venerdì 18 maggio, h 15:00

Ricerca sulla conservazione del ferro ossidato. Le lastre di Roberto Ciaccio, di e a cura di Alice Palladino. Ebook Nardini Editore

Intervengono: Alice Palladino, Restauratrice di arte contemporanea, autrice del libro; Serena Francone, Restauratrice di arte contemporanea

Dall'incontro con l'artista Roberto Ciaccio è nato lo studio per trovare un protettivo idoneo per la parte posteriore delle sue lamiere in ferro. Nonostante Ciaccio utilizzi diversi metalli (rame, zinco, alluminio, ecc.), l'autrice ha scelto di analizzare esclusivamente il ferro, un metallo estremamente instabile, incapace di formare patine protettive, su cui, come nel caso delle lamiere che ha utilizzato nel suo lavoro di sperimentazione, si possono frequentemente osservare svariate tipologie di ossidi, distribuite non uniformemente su larga parte della superficie. Due sono stati gli obiettivi della ricerca di Palladino: i test sulle tre lastre e la conservazione. Ha quindi realizzato una serie di campioni impiegando numerosi materiali, dalle cere, agli smalti, ai fondi anticorrosivi, scegliendo di conseguenza anche diversi solventi. Terminati i test, ha poi sottoposto le tre opere a variazioni di umidità e temperatura per un mese in camera chiusa, in modo da osservarne i cambiamenti e valutare il prodotto più idoneo, tenendo in considerazione le esigenze dell'artista. Infine, ha progettato una cassa per la conservazione ed il trasporto, scegliendo materiali leggeri per l'imballaggio, stabili, isolanti rispetto ai cambiamenti microclimatici, ed uno di questi anche ignifugo. Il libro è completato dallo studio di Serena Francone "Proteggere la ruggine come patina artistica: una sfida". Spesso gli artisti ricorrono al ferro per le loro sculture o installazioni, essendo un materiale economico e facilmente reperibile. La conservazione di queste opere pone una problematica non da poco conto per i restauratori, che devono valutare di caso in caso se la ruggine debba essere rimossa o invece preservata per non alterare l'intento artistico originario; e qualora essa debba essere preservata, occorrerà trovare una metodologia d'intervento che non alteri la cromia caratteristica e l'aspetto "vellutato" delle superfici arrugginite



Venerdì 18 maggio, h 16:00

Problematiche connesse al D.M. 22 agosto 2017, n. 154 - Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

Interviene: Marco Sasseti, già Docente di Procedure di Restauro dei Beni Culturali Mobili, è Direttore Tecnico del Laboratorio di Restauro del Libro Sant'Agostino, categoria OS2; Fondatore e Segretario dell'Associazione Restauratori Archivi e Biblioteche-ARAB

Il Restauro dei beni Culturali Mobili è sottoposto dal 1994 a Normativa pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che fino al 2009 sostanzialmente non è stata osservata o disattesa, ignorata o applicata in modo fantasioso dalle Stazioni Appaltanti, specialmente nel settore OS2-B. Da ciò il disastro dei ricorsi succeduti al primo concorso per la qualifica dei Restauratori del 2009, reiterato nel 2015 e non ancora concluso. Ad oggi, dopo variazioni infinite portate alla legge generale sugli appalti di LLPP e del suo regolamento, per la seconda volta il MiBAC ha deciso di stralciare in un decreto separato le parti che riguardano il settore dei lavori pubblici di categoria OS2A-B, cioè il Decreto ministeriale 22 agosto 2017, n. 154 - Regolamento concernente gli appalti pubblici di lavori riguardanti i beni culturali tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che comunque è sempre legato in combinato disposto a tutta la legge, - cioè si poteva lasciare l'articolo dove era ... Anche questo decreto rimanda ad altri decreti di là da venire per essere pienamente attivo. 24 anni per scrivere 100 cartelle di testo, che contengono ancora problematiche interpretative ed opacità nel "chi fa cosa".



Venerdì 18 maggio, h 17:00

Progetto europeo CAPuS- Conservation of Art in Public Spaces. Presentazione a cura di Il Prato editore

Intervengono: Ilaria Sacconi, Presidente CESMAR7; Michela Berzioli, ANTARES prodotti per il restauro

Il progetto CAPuS - Conservation of Art in Public Spaces, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ "Alleanze per la Conoscenza" è composto da 15 partner e 2 partner associati appartenenti a 7 paesi. Il progetto vedrà impegnate le università, le aziende e i restauratori primariamente in un fondamentale dialogo strutturato con gli artisti e successivamente nella mappatura del degrado, nell'identificazione di prodotti idonei o di altre metodologie conservative (come la creazione di archivi digitali), per arrivare a stabilire un protocollo operativo applicabile a livello internazionale. È prevista inoltre la stesura di un modulo didattico da inserire nei curricula accademici. Al termine del progetto è prevista l'attivazione di un master universitario internazionale su queste tematiche. Il partenariato italiano coinvolge realtà diverse ma al contempo complementari tra loro: l'Università di Torino, leader di progetto, l'associazione CESMAR7 - Centro per lo Studio dei Materiali per il Restauro (Reggio Emilia), il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale e ANTARES, ditta di prodotti per il restauro. Completano il gruppo l'Università di Parma, che si occuperà del monitoraggio della qualità, e Medhiartis, agenzia di comunicazione che curerà l'identità visiva di progetto. Sono poi partner associati il Comune di Reggio Emilia e il Comune di Torino che collaboreranno all'identificazione e alla valorizzazione delle opere individuate per la sperimentazione.

CAPuS Project -Conservation of Art in Public Spaces- is co-funded by European Commission (ERASMUS+- Knowledge Alliances programme); the consortium is composed by 15 full partners and 2 associated from 7 countries. The project involves universities, companies and conservators, starting from a structured dialogue with artists, followed by the mapping of degradation processes, the identification of suitable products and conservation methodologies (including the creation of digital repositories for artworks documentation); this path would lead to the definition of an innovative conservation protocol that could be applied on international scale. The other milestone is the definition and activation of an academic module to be included in university curricula, together with an international master on these topics. The Italian partnership is composed by University of Torino (lead partner), Conservation Center La Venaria Reale, CESMAR7 (Research Center for Conservation Materials), AN.T.A.RES (conservation products supplier), University of Parma (project evaluation) and Medhiartis (visual identity definition). Two municipalities are also included in the project as associated partners: Torino and Reggio Emilia